

## **Riflessioni di una maestra durante questo periodo di quarantena**

La sveglia è sempre alla stessa ora: 7.00 del mattino. Messa del Papa, mentre bevo un caffè. Finita la messa, furtivamente e senza far rumore mi vesto, mi trucco, ed eccomi pronta a registrare, come ogni mattina dal 9 marzo, un video-messaggio per i miei bambini di quinta. Accendo la telecamera del telefonino e mi vedo!

Oddio! Che capelli! Corro in bagno a sistemarli, mi devo sbrigare perché fra pochi minuti si sveglieranno i miei figli e mio marito. Questo momento è sacro! Sono pronta, no! Sposto lo stendino accanto al tavolo. Non sta bene che tutti vedano i panni della maestra!

Inizio il video. Mi domando: in che modo cominciano normalmente le nostre giornate a scuola? Con la preghiera. È un semplice gesto, ma è contemporaneamente l'azione più potente, più grande che mi viene in mente. La preghiera del mattino: "Ti adoro mio Dio... Ti offro le azioni della giornata ecc.." Mi fa bene all'anima affidare e offrire la giornata a Chi può tutto.

Poi all'interno del video mi rivolgo ai miei bambini e comincio la spiegazione dei compiti del giorno: "Dovete ricopiare le frasi, mi raccomando scrivete bene! Leggete con attenzione quello che ho pensato per voi oggi: troverete le schede di italiano o di matematica o storia o geografia..., se avete bisogno, non esitate a scrivermi o a chiamarmi... Ci vediamo oggi pomeriggio durante il collegamento! Ciao e buon lavoro!"

Girare un video ogni mattina è un banale tentativo per cercare di mantenere un rapporto quotidiano, per non staccare il mio sguardo dai miei alunni, per chiedere a me stessa ogni mattina innanzitutto cosa mi tiene in piedi e cosa mi permette di non avere paura.

Che cosa mi sta chiedendo questo periodo in cui il coronavirus mi ha costretta a fare i conti con questa nuova realtà? Cosa posso fare per i miei bambini? Dove poggia la mia vita? Mille domande mi frullano in mente.

Queste domande così incalzanti, mi costringono ogni mattina alla verità del mio io.

Mi ritengo una normalissima maestra e insegno in una scuola Primaria Paritaria di Rimini da 34 anni e dico sempre a tutti che "fare la maestra" è il mestiere più bello del mondo e io lo amo profondamente. Penso di avere avuto la fortuna o meglio la "Grazia" dal Buon Dio di avere incontrato nella mia vita dei veri maestri, in particolare una, la Lella, rettore della scuola, che ha avuto la capacità di scorgere, di far venir fuori, di scoprire tutte le mie capacità, ma soprattutto la mia vera vocazione. Ed in questo momento così drammatico, ma stringente che sta delineandosi che cosa mi appassiona veramente: guardare i miei bambini con la curiosità di scoprire di ciascuno la propria passione, la propria originalità per far emergere con certezza le capacità di ciascuno.

Ma non avrei mai immaginato di dover cambiare il mio sguardo e il mio modo di fare scuola, sfruttando al massimo questa occasione.

Sono davvero sorpresa di tutto ciò che sta accadendo in me.

Paradossalmente mi sento più vicina ora, in cui sono costretta a guardare da vicino i bambini.

Mi sto scoprendo all'opera, dentro le azioni di "ricerca" quotidiana. Mi sento un po' come un pioniere alla ricerca di un tesoro nascosto. Nei primi tempi avevo mille pensieri disordinati che mi giravano in testa, ma poi pian piano ho cominciato a metterli in ordine per progettare settimanalmente le mie lezioni online.

Sto leggendo moltissimo, ma non libri qualsiasi, non cerco dappertutto, ma in libri che risvegliano la mia coscienza, ascoltando audio ma non qualsiasi cosa, ma chi mi aiuta di più a ritrovare il Bene nella realtà, sto visionando tanti video e alcuni di essi mi aiutano a guardare intensamente e con curiosità la Bellezza del mondo. Non posso non raccontare ai miei bambini quanto è bello il mondo e quanto è grande Dio! Non tutte le storie vanno bene.

La mia domanda sta prendendo una forma nuova di dialogo fra me e i miei alunni, me i genitori della mia classe davvero sorprendenti ed è la scoperta di una vicinanza nuova. Sta accadendo qualcosa di nuovo e di vero per me. La bellezza di nuovi incontri mi dà conforto.

Il cambiamento più simpatico di questo tempo è stata la nuova versione tecnologica del mio modo di fare la maestra. Ironicamente tutta la mia famiglia sta spalancando gli occhi per l'incredulità: -Mamma, ma sei davvero capace a far da sola?

Io, che fino a ieri, dovevo chiedere a mio figlio: - Perché devo cliccare due volte? - guardate dove sono arrivata oggi!

Non so più quanti PowerPoint ho realizzato divertendomi! Oggi devo finire PowerPoint sui numeri relativi! Faccio copia e incolla, bella quell'immagine, inserisci, vai su office 365, salva in OneDrive, documenti condivisi... apro Teams per pianificare video-lezione... clicco su attività... clicco su relatori... clicco su partecipa... clicco su attiva audio... condivido lo schermo... apro la lavagna Active Inspire... clicco sugli strumenti. Molto bene. Sono soddisfatta di me stessa: ma quanto è bello imparare?

Ora correggo: Apro il documento, prendo la penna digitale... mi piace, cambio anche colore... mi sorprende l'essere felice di poter correggere l'analisi grammaticale, i temi, i problemi, le operazioni...

Mi sorprende di nuovo: sto correggendo loro temi, mi accorgo del tempo che hanno impiegato nel fare questi lavori, le foto dei quaderni che mi hanno appena inviato. Sto

aprendo i file come se fossero dei pacchi regalo, come se fossero dei doni, mi sembra di mantenere un legame con loro.

Il rapporto fra noi è saldo! Dico fra me e me. C'è una perla in fondo a questo periodo, c'è dell'oro in questo tempo!

Mi commuove la fedeltà dei miei bambini nella consegna del lavoro!

Poi dopo due settimane dall'inizio della quarantena prendono vita le video-lezioni online. Imparo anche la versione online della didattica a distanza.

Ok cominciamo. Cosa sarà mai?

La mia prima video-lezione: faccio l'appello, ma dopo cinque minuti... oddio un delirio!

I ragazzi parlano tutti insieme, mentre cerco di spiegare un lavoro. Chiedo di disattivare l'audio, non tutti lo fanno. Mi accorgo che alcuni chattano fra loro e si mandano le faccine: li osservo dalla mia postazione, ne vedo quattro sul mio schermo: c'è chi è steso sul letto, chi sposta il computer continuamente, chi fa merenda, chi è in piedi e salta in continuazione, chi ha il cane vicino...

Non riesco a gestire una situazione così pesante. Li saluto. Quella stessa sera ho pianto pensando di non potercela fare.

Mi sono chiesta: "Come posso incontrarli di nuovo? Qual è il mio passo per avvicinarmi a loro? Qual è la modalità più adatta? Da dove ripartire?"

Il rapporto per me è la cosa più importante, riparto da lì. Il giorno dopo ricomincio senza arrabbiatura né tristezza.

Seconda lezione online: leggo i loro nomi e cognomi, ma soprattutto li guardo o cerco di guardare le loro facce. Non è semplice, ma voglio ripartire. Faccio l'appello e comincio con una domanda a ciascuno: Come stai? E la tua famiglia?

Lascio spazio ai saluti. Mi rispondono tutti in modo preciso e sono contenti di poter parlare di sé stessi. Sono più silenziosi e attenti. Li ringrazio e ricomincio a vederli di nuovo. Sono loro! Ema, Edo, Simo, Fra', Luci, Cate, Pietro, Marti, Agne, Chiara, Davi, Marco, Gerry, Viola, Andre, Mati, Meggie...

Mi commuovo nel vederli davvero al lavoro! Vedo le loro testoline bionde, castane, col ciuffo, con la coda, piegate e concentrate nello scrivere bene, che tenerezza! Stanno scrivendo con ordine!

Mi commuove vederli lì nella loro cameretta ancora in pigiama, o in cucina, o in salotto... a casa loro! Vedere il luogo in cui vivono! Il loro divano rosso, le foto dei nonni, i quadri... Si capiscono tante cose...

Riscopri che renderli protagonisti dell'esperienza didattica risveglia la loro consapevolezza, nel tentativo di correggere un problema mi torna in mente che la valutazione è dare valore a ciò che fanno. Occorre che io veda cosa c'è di buono, di vero nei compiti.

Mi sorprendo quotidianamente della loro serietà nello stare di fronte alle richieste didattiche!

Il giorno dopo ripropongo lo stesso schema?

No, non c'è strategia didattica che possa tenere. L'unica cosa è che io sia più attenta a ciascuno di loro, è diversa la giornata, in questo tempo, non si può applicare nessuno schema, non c'è un percorso certo che si possa ripercorrere identico al precedente, ma l'unica arma che possiedo è il mio cambiamento giorno dopo giorno. Su cosa rilancio?

Sul nostro rapporto.

Pian piano senza mollare, chiedendo un passo alla volta.

Ieri ho ripetuto la stessa lezione per tre ore consecutive, ma mai identica alla precedente, perché ogni gruppo era diverso dall'altro, ogni bambino era ed è diverso dall'altro, ma devo dire di essere stata molto soddisfatta: hanno seguito il lavoro con ordine e ho visto dei bambini davvero grandi! Che soddisfazione!

Mi sorprendo dei genitori che sempre al mio fianco mi sostengono, mi fanno compagnia e mi riempiono di messaggi pieni di gratitudine!

Lo stupore e la gratitudine sono i fattori fondamentali per poter stare al mondo, in questo mondo, proprio oggi, e poter imparare in modo sereno.

La gratitudine che sento su di me, la mia gratitudine per la scuola e per il mio lavoro così appagante, mi permette di lavorare anche 10 ore al giorno sapendo di poter accorciare le distanze fra noi, avendo il desiderio di sentire più vicini i miei bambini, di riuscire ad incrociarli sempre di più.

Sono stremata, ma contenta. Non ho orari stabiliti in questo tempo, ma dalle 8.30 del mattino fino alle 18 di pomeriggio sono sempre al lavoro alla ricerca di materiale o per fare PowerPoint, o per studiare Ottaviano Augusto, o scrivere le domande di geografia, oppure studiare bene l'apparato cardio circolatorio e colorare il tangram, o anche per confrontarmi con le mie colleghe delle altre classi quinte, appuntamento quotidiano ormai, ecc...

Ma sono certa che niente di questo tempo è andato perduto, soprattutto il rapporto con i miei ragazzi.

Infatti anche ieri mattina, mentre rifacevo il letto, ascoltavo il ventitreesimo video di geografia sulla riesposizione della Sardegna inviato da una mia alunna. Mi sono commossa nel vedere il suo sorriso meraviglioso mentre mi augurava, come una vera giornalista televisiva, "Buongiorno Maestra!" E mi annunciava, con l'entusiasmo proprio dei bambini, l'inizio della sua ricerca sulla Sardegna, per la cura con cui parlava, per la precisione dei termini che cercava di utilizzare... "che meraviglia" mi sono detta!

Ho Pensato: il bene non si può esaurire! Il bene che scopro dentro i dettagli minuscoli del lavoro quotidiano svolto con grande cura, questa serietà con cui i miei bambini di quinta svolgono le loro attività didattiche, mi fa pensare al rapporto che è nato in questi cinque anni, che si è intrecciato tra noi, un legame che ci ha uniti per sempre. Una mano Misteriosa ci ha fatti incontrare e ora ci chiede di capire se quel legame era ed è vero anche oggi. Mi chiedo ogni mattina se quello sguardo che avevo in classe su ciascuno dei miei bambini tiene anche attraverso uno schermo. È una grande sfida per me.

Perché un video ogni mattina? Per ristabilire e ribadire ogni giorno:

Io ti voglio bene!

La chiamano "didattica a distanza".

Maestra Alessandra classe V